



Ordini&Territorio

Aziende più competitive con la parità di genere

Lo sottolinea una Direttiva Ue. Domani a Torino, organizzato dal locale Ordine dei commercialisti, una giornata di studio per promuovere questa consapevolezza a livello di piccole e medie imprese.

La parità di genere non è solo un valore, ma anche un fattore di successo e di ricchezza per le aziende. Partendo da questo assunto, il "Comitato pari opportunità" dell'Ordine dei Commercialisti di Torino e Provincia ha

promosso il convegno "Informazioni non finanziarie e gestione delle diversità: la parità di genere entra nei bilanci, creandone cultura". Al convegno, che si terrà nel capoluogo piemontese, in via via Carlo Alberto 59 alle 14, saranno presenti il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Torino e Provincia, **Luca Asvisio** e la Consigliere di Parità della Regione Piemonte, **Giulia Maria Cavaletto**.

"Dal 1 gennaio di quest'anno - dice **Paola Zambon**, referente del Comitato pari opportunità - una Direttiva dell'Unione Europea impone alle imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che occupano più di 500 dipendenti, di dare non solo informazioni finanziarie, ma anche ambientali, sociali, sul personale, sul rispetto dei diritti umani, sulla lotta contro la corruzione, sulla situazione e sull'impatto della sua attività, oltretutto sulla diversità di genere. Tra le informazioni utili alla trasparenza dell'impresa è posta, dunque, l'attenzione alla parità di genere, soprattutto negli organismi di amministrazione dell'azienda, come i consigli di amministrazione". E questo perché l'Unione Europea ritiene un fattore negativo il cosiddetto "groupthink", cioè il pensiero di gruppo, uniforme e appiattito: "Le aziende di successo - prosegue Paola Zambon, che sul tema della parità di genere ha anche curato, insieme al "Comitato pari opportunità", un e-book - si giovano negli organi di amministrazione delle diversità: professionali, internazionali ed in particolare di genere, perché in un gruppo misto si tende a non ragionare per stereotipi, a non darsi ragione a vicenda, migliorando la possibilità del dibattito, la vigilanza e la messa in discussione di talune importanti decisioni". In Italia esiste già una legge (la Golfo-Mosca) che impone "quote di genere" nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali, ma solo di società quotate e pubbliche.

Le informazioni non finanziarie richieste dalla Direttiva Ue possono però essere utili anche alle PMI ed alle aziende che non rientrano nell'obbligo normativo. : "Il convegno vuole promuovere questa consapevolezza a più largo spettro, a livello di piccole e medie imprese - conclude Paola Zambon - e come commercialisti dobbiamo assumerci il compito di diffondere i nuovi principi di sana composizione del board apicale alla miriade di aziende cui offriamo la nostra consulenza professionale, per aiutarle ad aggiornarne i propri modelli organizzativi, favorirne la

crescita culturale, per renderle più moderne, più concorrenziali ed in linea con le best practice europee".

Copyright © 2015, Press Srl. Tutti i diritti riservati.